

Il nuovo programma nel dettaglio

I principali interventi riguardano la costruzione dei nuovi ospedali di Piacenza e di Carpi, che saranno finanziati in parte attraverso le risorse di questo programma e in parte attraverso altre fonti di finanziamento. Al **nuovo ospedale di Piacenza** saranno destinati **114 milioni di euro** e **60 milioni** al **nuovo ospedale di Carpi**.

Inoltre, la provincia di **Piacenza** potrà contare su **quasi 10 milioni di euro** (9 milioni e 950 mila): 6,1 per le **Case della salute** di **Bettola, Fiorenzuola, Bobbio, Lugagnano**; 2 milioni per la ristrutturazione e l'ampliamento del blocco operatorio dell'**ospedale di Fiorenzuola**; 1 milione e 450 mila euro per l'adeguamento strutturale e sismico dell'**ospedale di Bobbio** e, infine, 400mila euro per lavori di manutenzione straordinaria del primo piano dell'**ospedale di Castel San Giovanni**.

10 milioni di euro, di cui 7 all'Azienda sanitaria e 3 all'Azienda ospedaliera, sono previsti per **Parma**, per l'**adeguamento e il rinnovo delle apparecchiature tecnologiche**, come ad esempio tac e risonanza magnetica.

12 milioni sono destinati all'Azienda sanitaria di **Reggio Emilia** per il completamento del **terzo stralcio di lavori del Polo Materno Infantile**.

Modena e provincia possono contare complessivamente su **oltre 84 milioni di euro**: ai **60** destinati alla costruzione del nuovo ospedale di Carpi se ne sommano **24**, tra Azienda Usl e Azienda ospedaliera, per interventi di **adeguamento strutturale e rinnovo tecnologico del Policlinico** (5 milioni e 600 mila euro), la realizzazione delle **Case della Salute nell'area Nord e Sud** (quasi 10,5 milioni), la creazione di **due hospice per le cure palliative** (6,5 milioni), sempre nell'area Sud e nell'Area Modena e, infine, **l'adeguamento delle sedi di neuropsichiatria infantile** sul territorio provinciale (1,8 milioni).

A Bologna andranno **52 milioni di euro**. La maggior parte dei fondi, 31 milioni, è destinata alla realizzazione della **nuova ostetricia-ginecologia dell'ospedale Maggiore**; i rimanenti (21 milioni) serviranno per l'adeguamento e il rinnovo tecnologico dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, dell'Azienda Usl e dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria.

Per l'**Azienda sanitaria di Imola** sono previsti **3 milioni di euro** per una **nuova Casa della salute**.

Alla provincia di **Ferrara**, che attraverso altri canali di finanziamento ha potuto vedere realizzato sul proprio territorio il nuovo ospedale di Cona, sono destinati **17 milioni**: 13 (all'Ausl) per la **riqualificazione della Casa della salute ex anello San Rocco**, 4 (all'Azienda ospedaliera) per **l'adeguamento e il rinnovo delle apparecchiature tecnologiche**.

Per quanto riguarda la **Romagna**, il finanziamento del **nuovo ospedale di Cesena con fondi statali** (156 milioni di euro) ha **liberato risorse aziendali** che potranno essere utilizzate per ulteriori investimenti sul territorio e per il rinnovo delle apparecchiature. Non è stato quindi necessario programmare specifici interventi in questo nuovo programma straordinario.

Piano di rafforzamento del personale

Investire risorse sulle strutture, senza smettere di **investire sulle persone**: a questo programma di interventi si affianca, infatti, il piano avviato da inizio legislatura di **rafforzamento del personale**, reso possibile grazie allo stanziamento, da parte della Regione, di **oltre 24 milioni di euro**. Solo nel

triennio 2016-2018 sono state effettuate **10.300 assunzioni** nel servizio sanitario regionale tra medici, infermieri, ostetriche, tecnici e operatori, tutti a tempo indeterminato, con **percentuali di turn over fino al 150%**, che collocano l'Emilia-Romagna ai vertici in Italia. E nei **primi tre mesi dell'anno** si è già toccata quota 1.200, con una media di 400 nuovi assunti al mese. Un impegno, quello per il continuo reperimento delle migliori professionalità e il rafforzamento degli organici, che ha portato anche a un altro risultato significativo sul versante **anagrafico**: se nel **2009**, infatti, **il personale medico con meno di 44 anni rappresentava il 30% della forza lavoro, a fine 2018 sfiora il 40%**.